



## La Visita Pastorale nella zona di Balsorano

### Un cammino e un impegno che mettono tutti in cordata

**S**iamo in Visita Pastorale da molto prima che essa iniziasse ufficialmente per tutta la Diocesi il 9 Ottobre u.s. a Sora nella chiesa Cattedrale e poi a Balsorano per la zona della Valle di Roveto, il 14 Novembre - e non il 12, come previsto, a causa del terremoto che, qualche giorno prima, aveva colpito la zona, con epicentro proprio a Balsorano.

Da subito ci siamo attivati con la preghiera, la lettura della Lettera pastorale "Sto alla porta e busso" e un servizio di sensibilizzazione portato avanti con gli inserti di questa nostra rivista che, in questo numero, cerca di offrire almeno un assaggio di quanto è stato vissuto - ed ha significato - il passaggio del Pastore in visita "ufficiale" nelle varie Comunità parrocchiali della prima zona visitata, augurandoci di poterlo fare anche per le altre zone nei prossimi numeri.

Accanto a un provvidenziale "cammino culturale" che invita a visitare le bellezze della Valle di Roveto, offriamo ai nostri lettori - costruttori anch'essi del cammino di Chiesa che la visita offre e comporta - quanto ci è stato possibile conoscere da testimonianze dirette oppure dai mezzi di comunicazione e dalle nostre presenze nella zona, compresa qualche telefonata fatta qua e là.

L'intento dei nostri inserti vuole essere quello di raccogliere ciò lo Spirito sta se-

minando in termini di grazia nel nostro cammino di Chiesa, ma anche di valorizzarlo e stimolare quanto più possibile perché fruttifichi sempre di più e meglio.

Se poi in qualcuno (laici, preti, parrocchie gruppi e comunità... ma anche singoli 'vicini' e 'lontani') dovesse anche stimolare qualche passo di avvicinamento e coinvolgimento, ma anche di miglioramento e di conversione, che porti a un impegno maggiore nella testimonianza di vita cristiana o in una più grande fedeltà al cammino che lo Spirito Santo sta facendo fare alla nostra Chiesa diocesana, ma anche alla Chiesa universale, perché questo lo Spirito si aspetta dai cristiani di oggi e da tutti gli uomini di buona volontà (e il mondo ne ha bisogno) non potrà che risultare vantaggioso per tutti. E la nostra ricompensa la avremmo già avuta.

Ringraziando di tutto il Signore, continueremo a svolgere il nostro servizio sull'esempio dei servi di Cana che sono il riferimento del nostro cammino comunitario. Desiderosi di fare quello che Gesù ci chiede, sotto la spinta e la guida premurosa di Maria.

Nella speranza e con l'augurio di trovare comprensione e sempre maggiore collaborazione vi auguriamo un buon "viaggio pastorale" e un fruttuoso coinvolgimento.

**La Redazione**

"STO ALLA PORTA E BUSSO"

*Inserto Diocesano - n. 5*

## LA VALLE ROVETO CON LE SUE MERAVIGLIE PRIMA TAPPA DELLA VISITA PASTORALE

**A**rea compresa tra Capistrello e Balsorano, anello di congiunzione tra la terra dei Marsi e quella dei Volsci; zona di nicchia, raccolta tra i versanti di due catene montuose, percorsa dal fiume Liri già caro a Dante (che lo cita incontrando Manfredi, nel terzo canto del Purgatorio).

Mi piace pensare la nostra Valle come una collana di perle che unisce i diversi centri abitati, tanto vicini quanto diversi, ognuno con la propria identità fortemente marcata.

Ed è proprio questo l'aspetto su cui si dovrebbe riflettere: osare pensarsi come un unico marchio, quello della Valle Roveto appunto, puntando sulle specificità dei singoli centri, di-



versi eppure uniti dall'incedere comune del fiume e dalla penetrazione della linea ferroviaria.

Parto da questo punto, non casualmente. Tra i tanti impegni sociali, uno dei miei ultimi, uno dei più belli, è quello della esperienza di difesa della linea ferroviaria che attraversa la Valle Roveto.

Destinata alla chiusura, come tante linee secondarie, è stata salvata grazie alla azione principalmente del Comitato Interregionale Salviamo la Ferrovia Avezzano Roccasecca. Una bellissima esperienza che ha messo in moto le energie sociali più vivaci della Valle Roveto, in una sinergica azione corale che ha teso la mano alla adiacente Valle del Liri.

Ed ecco che l'immagine della ferrovia, di una infrastruttura statica, diventa viva e dinamica, rappresentando un 'vettore sociale' capace di unire i vari pezzi di un unico grande puzzle. E' nell'ambito delle varie iniziative di promozione messe in campo per difendere la linea che ho avuto personalmente modo di incontrare i cittadini, le istituzioni, le mamme, i giovani studenti che ogni giorno usufruiscono della linea per andare a scuola, al cinema, dall'amico o dalla fidanzatina. E' a bordo dei tanti treni organizzati per la promozione del territorio che ho percorso la Valle Roveto, che ne ho potuto ammirare le bellezze naturalistiche, dalle monta-

gne innevate d'inverno, alle montagne di un verde lussureggiante in primavera o ricoperte di un manto giallo oro in autunno. Un paesaggio orgoglioso prima che rigoglioso; un paesaggio che sa di terra e fatica, che sa dell'asprezza delle montagne, della dolcezza dello scrosciare del fiume e delle carezze costanti del vento.

Un territorio ricco che dovrebbe solo essere più consapevole delle proprie potenzialità. Tutti i 'fore-

stieri' che visitano questa zona non possono fare a meno di restarne esterrefatti, anche e soprattutto per il fatto di non conoscere queste zone, eppure tanto ricche e in posizione così strategica nel territorio dell'Italia centrale.

Certamente uno dei punti deboli, da migliorare, potrebbe essere proprio questo: quello di mettere da parte i

campanilismi e prendere consapevolezza che il successo passa attraverso "il talento del singolo e la forza della squadra!".

E ora, se siete pronti, salite a bordo del nostro treno a vapore e percorriamo insieme il viaggio che ci accompagnerà a conoscere la Valle Roveto!

*Il nostro treno parte da **Capistrello**, primo Comune appena dopo Avezzano. Lungo il tratto di Ferrovia del territorio di Capistrello si ha il piacere di passare attraverso una **Galleria elicoidale**, tra i più bei gioielli di ingegneria ferroviaria al mondo: per vincere il dislivello infatti si è dovuti ricorrere a questa particolare tecnica costruttiva che ha legato per sempre la storia degli abitanti di Capistrello a quella dei minatori, molti dei quali coinvolti nel terribile incidente di **Marcinelle**. Famosissimi inoltre i **Cunicoli di Claudio**: realizzati circa duemila anni fa dall'omonimo imperatore, l'opera ha una valenza di altissimo interesse ingegneristico, storico, naturalistico e archeologico. L'apertura dell'emissario Claudio avvenne verso la metà del 52 d.C., ma le acque smisero di defluire alla fine del 55 d.C. per la scarsa manutenzione e la sospensione dei lavori di scavo del canale che riceveva le acque. L'emissario divenne rapidamente inefficiente e a nulla valsero i successivi tentativi di restauro condotti dall'imperatore Federico II di Svevia.*

Il prosciugamento definitivo fu realtà con il principe Alessandro Torlonia. Il 1° ottobre 1878 "la grande opera di prosciugamento del Fucino fu ultimata".

Il nostro viaggio prosegue alla volta di **Canistro**. Partendo dall'abitato di Canistro si giunge sulla cima del **Codardo**, dove oggi sorge un albergo-casa di cura. Da qui si apre subito allo sguardo uno spettacolo di rara bellezza: il panorama della conca è una cosa stupenda: la strada nazionale che scende dal murgione, la Ferrovia e il fiume Liri che serpeggiano nel fondo della valletta e poi le case sparpagliate qua e là. Famosi sono i castagneti di Canistro. Le sue castagne, le 'roschette' (così chiamate dal colore rossastro della corteccia), sono saporitissime e molto ricercate.

Qui non c'è un angolo che non sia verde: campagne, colline, pendici dei monti!

Sui colli che circondano il Codardo fanno da padroni

i folti castagneti, mentre nella zona che porta alle sorgenti si sviluppa la vegetazione più varia. Lungo le rive del fumi-cello che versa nel Liri le fresche

e spumeggianti sue acque, crescono pioppi e piante diverse.

Ci lasciamo alle spalle Canistro e siamo a **Civitella Roveto**, luogo dell'infanzia e dell'adolescenza di **Enrico Mattei**, l'uomo che divenne il 'petroliere di Italia'. A Civitella Roveto si segnala la **festa di San Giovanni**. La

celebrazione oggi è stata inserita nel patrimonio indisponibile dello Stato. Il 24 giugno per questo paese ha un fascino tutto particolare. Da qualche anno civitellesi residenti in America tornano per quel giorno in aereo a rivivere la felicità degli anni della loro fanciullezza. La mattina del 24 giugno il paese si sveglia prestissimo. Molti prima dell'alba, altri nelle prime ore del giorno, quasi tutti prima delle ore sei, sono andati a lavarsi alle acque del Liri. Più tardi la bella statua di S. Giovanni viene portata processionalmente dalla chiesa parrocchiale del vecchio paese al Borgo Liri e un sacerdote rievoca il battesimo del Giordano.

Anche di Civitella, come prima di Canistro, sono rinomate le castagne. Il nostro viaggio lungo la Valle



Roveto prosegue con sosta a **Morino**. Il borgo vecchio venne edificato tra l'XI e il XII secolo, mentre in attestazioni ecclesiastiche del Basso Medioevo appare tra i possedimenti della certosa di Trisulti. A Morino si segnala la Riserva di **Zompo Lo Schioppo**, con una delle cascate tra le più alte dell'Appennino per circa 80 m. Con Morino alle spalle ci dirigiamo a **Civita d'Antino**.

Di questo paese, un giorno importante municipio romano, si è scritto a lungo in monografie e in studi particolari. Per la sua bellezza paesaggistica, Civita fu meta, nell'800 e nel primo quarto del 900 di una schiera di valorosi **pittori danesi** che ritrassero in numerosi quadri, al-

cuni di grande valore artistico, gli stupendi panorami, il paesaggio incomparabile, i costumi caratteristici del paese più che bimillenario. Gli artisti danesi trovarono nell'Abruzzo, e in particolare a Civita D'Antino, un'importantissima fonte di ispirazione. Il loro caposcuola, Kristian Zahrtmann scoprì proprio qui la sua Arcadia,

fondandovi la sua scuola d'arte. Dal rapporto di amicizia tra il pittore scandinavo e i cittadini del centro rovetano nacque una profonda stagione creativa, durata oltre 30 anni, che influenzò l'arte della





scuola danese al punto che, nel 1908, a Copenaghen, venne allestita una mostra dal titolo "Civita d'Antino dei pittori danesi". Per gli escursionisti e gli innamorati delle altezze ci sono le lunghe gite alla **Madonna della Ritornata**, santuario incastonato nella roccia come in una conchiglia.

Dopo Civita D'Antino il nostro viaggio prosegue alla volta di **San Vincenzo Valle Roveto**; borgo medioevale, databile intorno all'anno Mille, sviluppatosi in prossimità della chiesa di San Vincenzo.

La popolazione di S. Vincenzo Valle Roveto, che discese a valle dopo le distruzioni del terremoto del 1915, non ha dimenticato l'antica sede dei padri; almeno una volta all'anno, nella festa della **Madonna del Romitorio**, risale con nostalgia nel vecchio paese per partecipare al suggestivo corteo di fedeli che si snoda dal santuario del monte alla chiesa parrocchiale. Tra le sue eccellenze si deve segnalare la produzione di un **olio di ottima qualità**, che ha ottenuto il riconoscimento del marchio 'slow food' grazie alla coraggiosa idea portata avanti da una cooperativa locale. Tale qualità accomuna in realtà tutti gli oli prodotti nella Valle Roveto.

Con San Vincenzo Valle Roveto alle spalle, giungiamo infine a **Balsorano**, ultimo comune della Provincia de L'Aquila, distante appena 13 km dal vicino Comune di Sora. Di Balsorano (denominata, appunto, Vallis Sorana) si comincia a parlare già nel X secolo, data la frequente presenza benedettina nella zona. Il più imponente edificio di Balsorano è senz'altro il Castello Piccolomini, che domina il borgo di Balsorano Vecchio ed il paese di Balsorano Nuovo, costruito dopo che il terremoto del 1915 distrusse il paese vecchio. Il Castello, uno dei pochi scampato alla furia dei barbari, è stato meta di turisti italiani e stranieri già da epoca antica: ricorda tra i visitatori illustri, anche **Alessandro Dumas figlio**, che rimase particolarmente colpito dalle bellezze di questa fortezza. Da segnalare a Balsorano anche il **Santuario di Sant'Angelo**, situato ai



piedi di una parete rocciosa, alta più di 100 metri. Il Santuario, posto a circa 970 metri di altitudine, si trova all'interno di una meravigliosa e imponente grotta naturale situata nella catena montuosa di

Serra Lunga, territorio comunale di Balsorano.

Le sue origini risalgono al periodo storico dell'Alto Medioevo intorno al 1200: una leggenda narra di un uomo di nome Angelo, che trovò rifugio in questa grotta dopo aver commesso un assassinio per vendicare la violenza che la giovane moglie aveva subito durante una sua assenza per mano del signore del feudo di Balsorano.

La utilizzò prima come nascondiglio e poi, una volta convertitosi, vi trascorse gli ultimi anni della sua vita da monaco eremita. Se si esclude la leggenda del monaco eremita, il Santuario è citato in moltissimi testi sacri antichi, presenti, tra l'altro, anche negli archivi storici del Vaticano, dove veniva chiamato 'Monasterium in Cripta'. Il momento storico più importante è, comunque, rappresentato dalla "**Bolla Pontificia**" di **Papa Bonifacio VIII**, datata **16 febbraio 1296**.

E ora che siamo arrivati al capolinea del nostro viaggio, ora che i nostri occhi si sono riempiti di tanta bellezza ci lasciamo con un arrivederci ed un monito; un monito rivolto alle istituzioni, alle associazioni, ai giovani: quello di difendere la propria identità, ma di aprirsi fraternamente al vicino, al fine di collaborare e presentarsi al mondo come un'unica realtà. In questi anni si parla moltissimo dello spopolamento delle aree interne: la principale conseguenza è la perdita di gran parte del patrimonio culturale del nostro Paese, Italia; la seconda è l'inevitabile sovraffollamento di anonime periferie di città, dove è difficile entrare in contatto con il vicino di casa, aumentando paradossalmente la solitudine interiore nel caotico 'traffico' quotidiano. La Valle Roveto, come simbolo di tante realtà simili

da preservare e far vivere, non tanto e non solo come presepi che si rispolverano una volta l'anno, ma come realtà quotidiana da vivere con rinnovate e coraggiose idee da mettere in campo, tutti noi, tutti i giorni.

**Rosaria Villa**



## PRIMA ZONA PASTORALE: LA VISITA È TERMINATA MA L'IMPEGNO CONTINUA

Il viaggio pastorale - seguendo passo passo il calendario della Visita - ci fa percorrere l'itinerario inverso rispetto a quello appena letto, avvalendoci soprattutto di quanto abbiamo avuto da chi era presente o abbiamo avuto modo di leggere e trovare nelle cronache e sul web.

La Visita del Vescovo non è stata soltanto quella del Pastore della Diocesi, ma anche - e ancor più - quella di Gesù, il Pastore Buono e Bello che, attraverso colui che lo rappresenta, si è fatto prosimo di tutti coloro che, accogliendo questo momento di grazia come un dono, hanno risposto all'appuntamento, si sono fatti trovare e hanno aperto il cuore.

Perché questo fondamentalmente il vescovo è venuto a fare - come lui stesso aveva scritto nella lettera pastorale in preparazione della visita, "Sto alla porta e busso" - indicando come prima finalità quella di "annunciare, testimoniare e celebrare la fede in Gesù risorto" e, dunque, renderlo presente risorto, vivo con sulle mani e sui piedi i segni concreti del suo amore verso l'umanità.

Ed è esattamente quello che la maggior parte dei fedeli ha colto, a giudicare da quanto visto e ascoltato. Perché, come egli stesso ha affermato provocatoriamente, "Quando qualcuno busso è perché ci cerca. Domandiamoci perché il Signore ci cerca in questo momento della nostra vita" (parole pronunciate nel corso della Visita a Civitella). Le domande ci sono state. Non soltanto da parte dei fedeli e delle persone incontrate, ma anche da parte del pastore che ha osservato, ascoltato, sostenuto, incoraggiato e stimolato...

Sulla scia di quanto egli stesso ha scritto - sempre nella lettera pastorale - citando le parole di Don Bruno: "Il vescovo che come padre viene a fare sue le gioie e i dolori, le speranze e le tristezze dei suoi figli; come maestro viene a riproporre l'unica verità che è Cristo Gesù: Via, Verità e Vita; come pastore viene come guida avanti per testimoniare, indietro per incoraggiare, sempre a lato per condividere e sostenere" (Lettera pastorale, p 30). Ed è questo che il pastore della Diocesi - visto che la visita continua e si protrarrà fino a Luglio 2021 - sta facendo con le persone che incontra in ogni

parrocchia dove si sta recando.

Il nostro primo appuntamento è stato quello di Balsorano, paese che dà il nome a tutta la zona pastorale.

Qui Martedì 12 Novembre alle ore 17.00 - nonostante il tempo inclemente (pioggia e forte vento) - con un ritardo di due giorni a causa del terremoto che si era verificato con epicentro proprio nella cittadina abruzzese - Mons. Gerardo ha dato inizio alla Visita per l'intera zona pastorale e per le Parrocchie di Balsorano.

Il quadro della realtà parrocchiale lo affidiamo a Don Silvano, amministratore parrocchiale, nonché vicario zonale: "I giorni di visita sono stati l'occasione per mettere in pratica ciò che era stato pensato e preparato per mostrare al Vescovo la gioia di considerarlo membro della comunità. La Parrocchia SS.ma Trinità di Balsorano è una comunità che presenta le problematiche che vive ogni comunità cristiana di oggi (allontanamento dei giovani, frequenza alle funzioni di persone in maggioranza anziane, individualismo, gelosie...). È una parrocchia che come le altre fatica a camminare spedita...".

Lui stesso manifesta soddisfazione perché qualcosa in questi anni del suo servizio pastorale si è andato muovendo e ora buone speranze si sono riaccese con il passaggio della visita, che ha visto coinvolte tutte le realtà attive in ogni parrocchia. E altre sono state stimolate, soprattutto in quelle parrocchie - e ancora ce ne sono, anche se pochissime - in cui mancano gli organismi fondamentali di partecipazione, quali soprattutto il Consiglio Pastorale e quello per gli Affari Economici, che pure è obbligatorio in ogni parrocchia.

La visita del Vescovo - che possiamo definire "a tutto campo" - ha fatto sì che il pastore si rendesse conto personalmente delle varie realtà esistenti nella Chiesa particolare affidata alle sue cure, dalle chiese parrocchiali alle cappellanie e altri oratori presenti, come pure dei locali appartenenti alla parrocchie, le case parrocchiali, ma anche gli ambienti utilizzati per la catechesi o per le altre attività religiose, culturali e ricreative.

Molto interessanti e fruttuosi sono stati gli incon-

tri con i sindaci, le amministrazioni comunali e le realtà scolastiche presenti nel territorio, che hanno aperto le loro strutture con grande disponibilità e spirito di collaborazione, permettendo che Gesù, attraverso il Pastore che lo rappresenta, potesse far giungere la sua presenza rincuorante e incoraggiante anche in quegli ambienti. Ed è proprio in questo contesto che si sono condivise le maggiori preoccupazioni per quel che riguarda l'educazione dei ragazzi e dei giovani. Senza dimenticare le problematiche del lavoro e della valorizzazione al meglio di ciò che ha da offrire il meraviglioso territorio della valle di Roveto al presente e soprattutto al futuro, tenendo conto particolarmente della crescente e preoccupante emigrazione prima di tutto dei giovani, che cercano altrove il loro futuro.

Se scorriamo il calendario delle visite svoltesi nelle singole realtà parrocchiali e non - comprese quelle più piccole, attingendo dalle cronache apparse nelle pagine diocesane (soprattutto *Avvenire* e *Pastorale Digitale*) che siamo riusciti a seguire, o anche dalle testimonianze dirette - notiamo che, anche se tante cose si sono ripetute in ogni realtà parrocchiale, l'impatto e l'efficacia sono stati diversi da parrocchia a parrocchia e da realtà a realtà. È stato come se l'incontro personale o di gruppo con il vescovo fosse, di volta in volta, unico ed originale.

Questo è percepito soprattutto dall'incontro con i bambini, nel catechismo o anche nella scuola. Spontanei e originali, come loro sanno essere, sono riusciti non soltanto a catturare l'attenzione, ma anche a "sorprendere" benevolmente con la loro presenza e le loro domande, alle quali il Vescovo ha risposto come padre, più che come maestro. Molto interessante è stato il Telegiornale dei ragazzi ai quali il Vescovo ha dato particolare incoraggiamento, "sottomettendosi" anche a una loro intervista. E questa è solo una piccola parte di quanto ancora si potrebbe raccontare di questi giorni, coinvolgenti e ricchi di significato. Pertanto, nell'impossibilità di raccontare tutte le esperienze vissute in ogni comunità, il "viaggio" continuerà accompagnato dalla testimonianza dei sacerdoti e da qualche contributo offerto da chi ha vissuto in prima persona l'esperienza della visita.

E, così, il cammino riprende da Pescosolido, località Forcella, dove il Vescovo è stato accolto in piazza, con particolare calore e coinvolgimento,

nonostante il maltempo e i disagi, dall'Amministratore Parrocchiale, Padre Paolo Petricca, dal Vicario di zona, dal sindaco e dai vari rappresentanti delle diverse associazioni parrocchiali. Inoltre, la visita presso i malati e la celebrazione del Sacramento dell'Unzione per gli infermi alla presenza di numerosi fedeli, hanno rappresentato altri momenti di intensa commozione e coinvolgimento. Proprio in questa particolare occasione, il Vescovo ha espresso un pensiero, usando una similitudine attinta dalla più stringente attualità. Facendo riferimento, infatti, alla foresta amazzo-



nica, ha affermato che i malati nel mondo animati dal dono della fede sono "come una grande foresta spirituale che rifornisce ossigeno contro la cattiveria del mondo, intossicato e avvelenato dal peccato". Inoltre, quest'ossigeno spirituale, che i malati sono capaci di alimentare con l'offerta delle loro sofferenze e preghiere, diventa necessario perché il mondo non si distrugga. Un ossigeno necessario come lo è per l'Amazzonia.

Da Pescosolido la visita si è spostata nel comune di Morino. Anche qui, tra i momenti più belli c'è stato l'incontro con i catechisti e i ragazzi delle parrocchie di Morino, Grancia, Castronovo e Rendingara. Proprio i ragazzi sono stati i più grandi protagonisti, poiché hanno rivolto al Vescovo numerose domande, alle quali ha risposto con parole semplici e comprensibili, con grande gioia non soltanto dei bambini ma anche dei loro genitori, che li ascoltavano e li ammiravano compia-



ciuti. Anche loro, subito dopo, hanno avuto la possibilità di scambiare delle idee con il Vescovo ed accogliere i suoi insegnamenti.

Il Vescovo si è, poi, recato nei territori circostanti per altri incontri e momenti di condivisione. A Grancia, si è svolto l'incontro con gli operatori pastorali, mentre la visita si è poi conclusa con una celebrazione. Nelle altre due comunità, invece, il Vescovo ha tenuto un incontro in chiesa, con una celebrazione o un momento di ascolto, al quale hanno partecipato un importante numero di fedeli. Basti pensare, infatti, a Rendingara, dove su



53 residenti, 30 erano presenti all'incontro e, 28 di questi, avevano un'età superiore ai 70 anni. È stato un incontro sereno e fruttuoso poiché, proprio nel corso del colloquio, si è presa la decisione di chiudere la chiesa. Infatti, si è preso atto di come questa fosse bisognosa di restauro e, per questo motivo, si è disposto lo spostamento presso un locale messo a disposizione dal Comune.

La preziosità di questi incontri è stata sottolineata dallo stesso mons. Gerardo, che nell'omelia della celebrazione conclusiva tenutasi a Grancia ha affermato: "Sono stati giorni di discernimento comunitario, dove ci siamo messi a parlare insieme per notare la realtà con le sue difficoltà, ma anche per ringraziare il Signore di questo radicamento cristiano molto profondo delle vostre comunità". Instancabile, pronto ad accogliere e ad ascoltare, senza risparmiarsi, il Vescovo, nello stesso pome-

riggio ha tenuto la celebrazione di inizio nelle comunità di: Civita d'Antino, Pero dei Santi, Morrea e Le Rosce, affidate alle cure pastorali di don Patricio Carrion Ordenez. La coincidenza con la prima domenica di Avvento ha offerto al Vescovo la possibilità di presentare la visita pastorale come "l'Avvento di Dio", che chiede preparazione del cuore e accoglienza del Dono che viene a portare. Inoltre, sempre prendendo spunto da questo tempo liturgico forte, il Vescovo ha invitato a "svegliarsi da quella sonnolenza spirituale, che facilmente cede spazio all'abitudine e alla rassegnazione da considerare come due terribili virus che mortificano la speranza e negano ogni possibilità a sé stessi e agli altri, impedendo di far fruttificare la visita di Dio".

Alla descrizione del "rituale" degli incontri (più o meno lo stesso e simili nella forma e nei contenuti in ogni parrocchia) abbiamo preferito riportare questo "svegliarino", perché la visita possa continuare a dare il suo frutto trovandoci svegli. Svegli, perché sempre più impegnati e coscienti che il "passaggio del Vescovo", come il passaggio di Dio, ci visita ed "inaugura un tempo di cambiamenti concreto e reale". Svegli, perché consapevoli che "è Lui a cambiarci se, quando bussa, apriamo la porta del nostro cuore".

Per la stessa ragione, dunque, si riportano, anche le parole conclusive del ringraziamento. Si tratta del pensiero dedicato e rivolto al vescovo al termine della celebrazione di chiusura della visita nelle comunità e lette da un rappresentante delle parrocchie: "Eccellenza, il nostro finale ringraziamento è per tutti gli incontri di questa settimana, scanditi da piccoli ma significativi gesti: i sorrisi, gli abbracci, una battuta sempre pronta per incoraggiare, i modi sempre amorevoli, lo sguardo accogliente. Porteremo nel cuore, oltre alle sue parole, anche questi gesti. Grazie Vescovo Gerardo per aver scritto una bella pagina della storia delle nostre Parrocchie; ma più significativamente è stata scritta una pagina incancellabile nelle nostre vite!"

Di certo, queste parole hanno rappresentato un'ottima conclusione e un ideale augurio prima di passare il testimone alle parrocchie successive di Civitella Roveto e Meta.

Qui preferiamo cedere la parola alle croniste locali, permettendoci qualche piccolo taglio che, però, non scalfirà il contenuto, né farà venire meno l'emozione di chi ha vissuto pienamente

questi giorni di profonda emozione e condivisione. (vedi riquadri 1,2,3,4)

Con Canistro e Pescocanale siamo giunti alla periferia più lontana della nostra zona pastorale, ma

anche alla penultima tappa della Visita.

Il Vescovo ha fatto tappa nelle comunità di Canistro e Pescocanale. Infatti, domenica 15 dicembre, presso la Chiesa di San Giovanni Battista a Canistro Superiore, affidata alla cura pastorale di Don Andrés Arias ha dato inizio alla Visita. Nel corso del saluto iniziale, Don Gerardo ha sottolineato il momento di grazia che la comunità ha potuto vivere. Una comunità che si è posta in ascolto del Signore, quale Pastore che "indirizza il gregge verso quei pascoli che danno vero benessere".

Soprattutto, però, il Vescovo si è soffermato sull'importanza dell'ascolto della Parola, consapevole di come rappresenti il centro della vita di ogni cristiano, poiché diventa il luogo dell'intimo incontro tra Dio e l'uomo stesso. Tuttavia, è l'invito dell'Apostolo Giacomo "Siate costanti" a catalizzare in modo pieno l'attenzione del Vescovo. Infatti, egli ha sottolineato come le parole di San Giacomo spingano a "rimanere saldi quando siamo assediati da tante tentazioni e da tante prove". Dunque, la costanza

1

## Momento di grazia a Civitella

**U**n vero momento di grazia e di gioia - scrive Maria Caterina - quello che hanno potuto vivere, dall'8 al 15 dicembre 2019, le parrocchie di Civitella Roveto e Meta, durante la prima visita pastorale di Sua Eccellenza Monsignor Gerardo Antonazzo. L'icona di Gesù Buon Pastore e le parole dell'Apocalisse "Sto alla porta e busso" (Ap 3,20) sono state il filo conduttore di una settimana che è stata annuncio e testimonianza, ma anche purificazione e comunione, partecipazione e condivisione. Prima dell'arrivo di Sua Eccellenza, i fedeli delle due comunità sono stati guidati e preparati all'importante evento dal loro sacerdote, Monsignor Franco Geremia. La sera dell'8 dicembre, ad accogliere Monsignor Antonazzo nella piazza antistante alla Chiesa di San Giovanni Battista, c'erano Don Franco Geremia, gli amministratori comunali e la banda di Civitella. All'interno della Chiesa, dopo che le porte si sono aperte al suo bussare, ha invece potuto trovare tantissimi fedeli che lo hanno accolto applaudendolo. Prima della Santa Messa c'è stato anche un saluto di Rossella Bedeschi in qualità di rappresentante dei consigli pastorali delle due parrocchie.

La Messa è stata concelebrata da Don Franco Geremia e Don Silvano Casciotti, vicario zonale.

Le parole dell'omelia del Vescovo sono state dedicate, vista le festività dell'Immacolata Concezione, alla visita dell'angelo a Maria. "Dio busso alla Sua porta e la trova aperta" ha spiegato "perché Lei ha anticipato il bussare dell'angelo in quanto già pronta, a differenza di alcuni cristiani assopiti e a volte un po' distratti che non sentono il Signore che busso. La Madonna, invece, anche nell'iconografia è sempre raffigurata come rivolta verso il Signore e al suo ascolto. L'ascolto di Dio è ciò che cambia ogni vita e questa è una verità fondamentale anche per noi. Ecco perché

è importante imparare ad ascoltare il Signore" (...).

Numerosi sono stati gli incontri nei giorni della Visita, in questa come in tutte le altre comunità, sia personali che comunitarie, comprese le istituzioni civili e scolastiche. Particolare entusiasmo hanno suscitato quelle con i bambini (in parrocchia e a scuola) e gli anziani.

In ogni incontro non è mai mancata una parola di incoraggiamento, di consolazione o di esortazione da parte del Vescovo che ha sottolineato quanto sia necessario rimettere Gesù al centro della vita di ogni cristiano.

La visita pastorale è terminata nel giorno della domenica "Gaudete", terza di Avvento. È stata questa l'occasione anche per amministrare il sacramento della Cresima a 13 giovani di Civitella, Canistro, Pero dei Santi e Balsorano. A loro e ai tanti fedeli che hanno riempito la Chiesa di San Giovanni Battista per la Santa Messa conclusiva, il Vescovo ha affidato due parole fondamentali per la vita di ogni cristiano, presentandole come parole dello Spirito Santo: gioia e coraggio. "Gioia e coraggio" ha infine concluso "non riescono a sopravvivere separatamente e sono custodite e alimentate dalla presenza dello Spirito Santo che è l'amore con cui Dio ci aiuta a mettere a frutto il cammino segnato da queste due fondamentali parole".

Al termine della celebrazione, un emozionato Don Franco ha voluto ringraziare il Vescovo Gerardo. Ha poi consegnato a Sua Eccellenza e a tutti i presenti un ricordo della visita pastorale in cui sono raffigurati i Santi Protettori delle comunità di Meta e Civitella (Santissima Trinità, San Giovanni Battista, Sant'Antonio di Padova e la Madonna del Monte Viglio) e tre proposti per impegnarsi a camminare da veri cristiani sulla via del Signore".

**Maria Caterina De Blasis**



2

## Visita Pastorale a Civitella Scuola e Insegnanti

L'incontro con l'Istituto Comprensivo E. Mattei di Civitella Roveto si è svolto in un clima molto disteso e cordiale, ha riguardato i temi dell'educazione e formazione dei bambini e dei ragazzi. Il Vescovo Gerardo ha sottolineato la necessità di collaborare attivamente con le famiglie, specialmente quelle che si trovano a gestire situazioni più complesse e delicate. Ha ribadito la disponibilità delle parrocchie a collaborare con le altre agenzie educative. La Dirigente Scolastica Lucia Troiano ha illustrato le varie iniziative poste in essere dall'Istituto per la promozione della cultura dell'inclusione, dell'accoglienza, della valorizzazione delle diversità, ed ha manifestato la necessità di creare in ambito scolastico un clima gioioso e partecipato, al fine di favorire il benessere e la serenità degli alunni, prerequisito fondamentale affinché gli stessi possano esprimere pienamente la loro personalità, i loro inte-

ressi e carismi. A rappresentanza delle famiglie ha partecipato all'incontro anche la Presidente del Consiglio d'Istituto, Antonella D'Anastasio.

Le collaborazioni con le parrocchie del territorio sono in realtà già in corso in quanto numerose insegnanti sono impegnate nei servizi pastorali parrocchiali e zonali: dalle stesse vicepresidi dell'Istituto Franca e Maria Rita Lucidi, attive nel consiglio parrocchiale zonale, ad un nutrito gruppo di insegnanti che operano come animatori liturgici, catechisti e coristi nelle varie parrocchie della zona pastorale.

L'incontro è stato molto positivo e produttivo perché ha rinforzato le vocazioni all'impegno di evangelizzazione cristiana e soprattutto perché ha lasciato un profondo messaggio di adesione ai valori cristiani, spesso osteggiati nella nostra società.

**Maria Rita Lucidi**

come imperativo categorico per preservare al meglio la propria fede, tenendola al riparo dalle molteplici tempeste della vita. Inoltre, il Vescovo

ha invitato i presenti ad impegnarsi, perché possano avvertire in modo pieno e completo il Signore, riconoscendo i suoi segni, al fine di

3

## Meta: una visita lampo ma gradita

È stata una visita lampo quella tenuta a Meta il 14 dicembre. Tre ore, ma vissute intensamente.

Accolto e acclamato davanti alla chiesa parrocchiale alle 15,00 in punto, ci si è recati subito al Cimitero nuovo per un breve momento di preghiera.

Subito dopo, presso l'asilo parrocchiale, il vescovo ha tenuto un'assemblea alla quale, insieme a una buona rappresentanza della popolazione, hanno partecipato i membri tutte le Associazioni - Pro Loco, Avis, Coro, Confraternita, Comitato feste e "Castellu qui Meta vocatur" - per fare il punto sulla nostra piccola comunità. Presenti anche il Parroco Don Franco, sempre vigile e attento, e il sindaco Sandro De Filippis con gli assessori Oddi e Vernile.

Il momento culminante è stato quello della Celebrazione eucaristica alla quale, benché fosse un giorno non festivo, ha partecipato gran parte della popolazione. Nel suo insieme la visita pastorale è stata molto gradita e apprezzata, anche se sarebbe stato bello passare più tempo con il Vescovo. Ciò non toglie che, le parole del Pastore, il modo in cui le ha esposte nell'incontro, ma anche quanto ha detto in risposta al saluto di benvenuto e nel corso dell'omelia, sono state molto chiare e indirizzate soprattutto all'ascolto dei bisogni dell'altro e all'aiuto alla comunità. Dall'incon-

tro, con le associazioni è emerso che tutto ciò che si svolge come associazione non è mai fine a sé stesso, ma deve avere come parola chiave la parola *Amore* e saper guardare oltre le apparenze.

Oltre quanto ha detto nel corso dell'omelia, ci restano queste sue incoraggianti parole esortanti a fare il bene, pronunciate in risposta al saluto di accoglienza da parte di uno dei membri della comunità:

"...Lasciare spazio alla visita del Signore nel giorno della visita pastorale del vescovo è come dilatare ancora di più il bene che state già vivendo, condividendo, promuovendo per voi e per gli altri. La visita non inventa nulla, non improvvisa nulla, ma attesta il passaggio di Dio, la sua grazia e il bene maggiore che la sua presenza ci stimola a compiere... perché dilatare il cuore nel compimento del bene ci fa bene. Fa bene a tutti... Quell'aprire la porta a Cristo è come dare una forma di continuità. Cristo non fa nulla senza di noi, ma noi non possiamo fare nulla senza di lui... Ma è vero anche il contrario. Non perché Dio era obbligato: è stata una sua scelta quella, cioè, di non voler fare nulla senza la nostra collaborazione. Allora se la sua visita ha guidato il bene che possiamo ancora compiere, è lui che lo favorisce, ma siamo noi a renderlo possibile".

**Paola e Nicoletta**

comprendere davvero quanto Dio sia capace di compiere nelle vite di chi lo segue con fede.

E, pian piano, si giunge ai titoli di coda. Infatti, la visita Pastorale in Valle Roveto si è conclusa con un ritorno verso la base e si è soffermata nelle parrocchie di Roccavivi, San Vincenzo Valle Roveto, San Vincenzo Superiore, San Giovanni Vecchio. La comunità di Roccavivi ha vissuto per prima l'arrivo del Vescovo Gerardo nel pomeriggio del 22 dicembre. La concomitanza con l'ultima domenica del tempo di Avvento e a soli 3 giorni dal Santo Natale, ha permesso ai fedeli di sentirsi davvero "chiamati", sotto la guida della stella, a vivere la nascita del Signore in modo ancora più speciale. Fedeli toccati dalla visita del suo Pastore, che ha incontrato gli esponenti della vita politica, sociale, culturale e religiosa dell'intera comunità, a cui è giunto, chiaro e ben distinto, un messaggio importante: il servizio come parte viva dell'essere cristiani. Perché è cristiano chi diventa messaggero della Buona Notizia, anche e soprattutto ai lontani, per realizzare quella chiesa in uscita e rinnovare il suo senso missionario.

E, ad un mese e mezzo dall'inizio, si è giunti al 29

dicembre, data del traguardo, passo finale della visita nella zona di Balsorano.

San Vincenzo Vecchio è stata la comunità che ha salutato il viaggio del Vescovo, giunto al termine delle sue tappe in terra abruzzese. Riflettere e lavorare: questi i due verbi che Don Gerardo ha sottolineato nell'omelia di chiusura, per evidenziare quanto sia importante ripartire dal buono che esiste e migliorare le eventuali criticità.

Con questa celebrazione in S. Vincenzo Vecchio la Visita "ufficiale" del Pastore si è conclusa non soltanto per le ultime quattro parrocchie, ma anche per l'intera zona Pastorale di Balsorano. Anzi no. La visita rimane aperta perché le varie comunità continueranno a portare avanti la pastorale ordinaria, arricchite dai ricordi delle esperienze vissute e dall'impegno da parte di tutti - rinnovato con questo passaggio di grazia - di trarre vantaggio dai suggerimenti e dalle indicazioni ricevute e ad accompagnare con la preghiera il Pastore che, si reca nella zona di Isola del Liri che già lo attende.

*don Alberto Mariani e Ivana Notarangelo*

#### 4

Il giorno 13 dicembre, in piena atmosfera natalizia e nel cuore della visita pastorale di zona, il Vescovo Gerardo Antonazzo ha incontrato gli alunni dell'Istituto comprensivo E. Mattei di Civitella Roveto. Hanno partecipato all'incontro anche il parroco di Civitella Roveto, don Franco Geremia e il parroco di Canistro Don Andres Arias.

La Dirigente scolastica Lucia Troiano ha illustrato le attività che i ragazzi hanno portato avanti in preparazione alla visita pastorale: gli alunni delle scuole primarie e dell'infanzia hanno realizzato una Unità Didattica sul valore della gentilezza, da riscoprire e sperimentare dapprima nel contesto scolastico e poi in quello familiare e sociale. Anche gli stessi alunni sono intervenuti a spiegare che la gentilezza non deve essere intesa come semplice cerimoniale esterno bensì come segno dell'accettazione dell'altro, del rispetto reciproco e del volersi bene. Numerosi sono stati i lavori eseguiti dalle varie classi: cartelloni, canti, poesie, elaborati grafici e letterari.

La scuola Secondaria ha accolto l'invito di Papa Francesco di allestire in ogni scuola un presepe, infatti l'incontro si è svolto nell'Aula Magna dell'Istituto dove, accanto al tradizionale albero natalizio, gli alunni avevano allestito un presepe. Numerose sono state

anche le attività nelle classi incentrate sulla storia del presepe, dal primo presepe di San Francesco ai nostri giorni.

L'illustrazione delle varie attività realizzate è avvenuta attraverso una puntata del TG smile condotta dai piccoli giornalisti della classe 1A della scuola Secondaria coordinati dalla responsabile del progetto Vicepresidente Franca Lucidi. I piccoli giornalisti hanno prodotto un reportage di interviste registrate durante lo svolgimento delle stesse attività.

A sorpresa, a conclusione dell'incontro, il Vescovo Gerardo ha promesso a i giovani giornalisti che avrebbe concesso loro una intervista durante la visita stessa nella nostra zona.

L'intervista ha avuto luogo presso la parrocchia S. Maria Della Fonticella in Canistro Inferiore ed è divenuta parte integrante della puntata del TG smile.

Grande la gioia dei ragazzi che hanno ricolmato di affetto il Vescovo con piccoli pensieri, gesti e tanta gentilezza. L'incontro lascia un messaggio forte di speranza: collaborare tutti insieme per il bene comune.

Gesù ha bussato alla porta dell'Istituto: abbiamo aperto...la porta e il cuore.

*M.L.*

## Incontro con le scuole

## La parola ai sacerdoti

**Carissimo Don**, ho avuto modo di leggere dal sito web diocesano qualche risonanza della Visita Pastorale; per l'inserito che sto preparando avrei bisogno di un tuo riscontro personale. Potresti dirmi un tuo parere - anche breve, con un messaggio in risposta a questo mio - su cosa è stata la Visita Pastorale nella tua comunità, quale è stato il momento più significativo e cosa ha lasciato in particolare per la pastorale familiare e nei giovani? (O anche semplicemente un tuo commento brevissimo, rispondendo a questo messaggio). Grazie, don Alberto.

### **Don Silvano** (Balsorano)

La visita pastorale per la comunità di Balsorano è stato un punto di arrivo e di partenza, momento di incontro con il Signore, ma anche momento di verifica per il cammino svolto dalla comunità che guido da otto anni.

Tra i momenti più significativi ed emozionanti non posso non ricordare quello dell'apertura della porta santa in parrocchia (dove erano raffigurati su foglie di bronzo tutti i Santi protettori delle comunità che formano la zona pastorale di Balsorano), simbolo del cuore di Cristo che si apre per accogliere ognuno dei suoi figli, ma anche di una chiesa che sceglie di aprire le porte ai problemi e alla società di oggi. Inoltre, particolarmente emozionante è stato il momento di chiusura della visita, segnato dalla messa in posa dell'immagine della Madonna dello Spirito Santo, monumento che ricorderà per sempre questo evento di grazia della visita del vescovo Gerardo a Balsorano, il quale richiederà a tutti l'invito del vescovo ad essere -come Maria- solleciti e premurosi nel visitare i bisognosi e portare Cristo a quanti ne hanno bisogno.

### **Padre Paolo** (Pescosolido - Forcella)

L'incontro con il vescovo è stato un bel momento per tutta la comunità, me compreso. Il momento più significativo e persino commovente, è stato quello in cui il vescovo, dopo aver bussato alla porta della chiesa in cui erano riuniti i fedeli, è entrato tra la gente che lo ha accolto non semplicemente come il vescovo, ma come Colui che in quel momento rappresentava, ossia Gesù buon Pastore che veniva a visitarli.

Un momento per me indimenticabile, e che mi ha riempito di gioia, l'ho avuto quando, accompagnando il vescovo nella visita ad alcuni malati, ho visto il loro volto illuminato di un sorriso mai visto. E i loro familiari contenti insieme a loro.

### **Don Domenico** (S. Vincenzo Valle Roveto inferiore)

"Cosa ha lasciato la Visita Pastorale? Tanta speranza per un cammino veramente zonale, visto che le nostre parrocchie sono piccole e la percentuale di anziani è molto alta. Per la nostra Comunità, la risoluzione per la ricostruzione della nostra Chiesa e della conclusione di tutte le vicende processuali penali.

Il momento più significativo è stato l'incontro del Vescovo con alcuni anziani, infermi e portatori di handicap e l'incontro con i rappresentanti della Comunità, dove il colloquio è stato molto fraterno, sincero e soprattutto costruttivo. È emersa forte la responsabilità della Comunità parrocchiale e non solo del Parroco".

### **Don Bernardo** (Morino - Grancia - Rendinara)

È stata una grande grazia, sia per me personalmente che per le comunità che mi sono affidate. Ho scoperto il vescovo per un aspetto che conoscevo poco: come un vero missionario, successore degli apostoli e primo missionario della Diocesi. Ma anche come pastore e padre. Molto bello il suo rapporto con i bambini che si sono subito affezionati a lui ma anche con l'incontro con le coppie: ho avuto modo di partecipare all'incontro zonale nel quale il vescovo si è rivelato molto esperto nella pastorale familiare. Le Parrocchie (Morino, Grancia e Rendinara) hanno risposto con una partecipazione massiccia e molti sono rimasti ammirati per la resistenza (anche fisica del vescovo) che non si è risparmiato in nessuna delle attività e a Rendinara addirittura neppure davanti alla pioggia.

Personalmente esco dalla Visita incoraggiato e stimolato per il futuro: mi sono accorto ancora di più del lavoro da fare, infatti mi sono già attivato per una missione popolare. In conclusione: una esperienza di grazia: un vero passaggio di Dio! Scarsa la partecipazione dei giovani (poco più di una decina su 80 invitati personalmente), ma



questo rientra in una crisi generale riguardante tutta la chiesa cattolica (e non solo) ecclesiale, soprattutto in occidente, che meriterebbe un discorso a parte.

**Diacono Antonio** (*Rendinara e Castronovo*)

“Sia pure nella sua essenzialità - un solo incontro in chiesa - la gente è stata contentissima. È stato un incontro positivissimo che ha dato al vescovo la possibilità di conoscere i suoi reali problemi, soprattutto in questo periodo dell'anno. Basta pensare che quel giorno la gente - con grande ammirazione anche da parte sua - ha accolto il vescovo in piazza nonostante il vento, la pioggia, il freddo e la nebbia che miravano a scoraggiare, tenendo presente che la quasi totalità dei presenti ha più di 70 anni”. A Castronovo, poi, il vescovo si è soffermato molto nello spiegare che la gente non si deve sentire abbandonata perché nonostante non ci sia la celebrazione eucaristica domenicale, il diacono non fa mancare loro l'assistenza spirituale con la Parola di Dio e la comunione, mentre la Santa Messa viene celebrata il sabato sera.

**Don Bonaventura** (*S. Giovanni Vecchio*)

“Niente di particolare. A me è rimasta impressa la visita del vescovo agli anziani e agli ammalati. I giovani non ci stanno. Per il resto la Messa è stata normale, ovviamente con un regalo al vescovo che si porta all'altare durante l'offertorio, tipo un cestino...”

**Don Matteo** (*Ridotti di Balsorano*)

La visita ha portato una buona boccata di risveglio nella comunità che, sia pure nel suo piccolo, ha saputo fare una buona accoglienza al vescovo e alle parole che ci ha detto nel nome del Signore. Ora si tratta di portare questo risveglio a maturazione, per quanto possibile in una comunità che è piccola.

**Don Franco** (*Civitella Roveto - Meta*)

“Ad una eventuale domanda:” Cosa ha lasciato la Visita Pastorale nelle due Parrocchie? la mia risposta è: “In qualsiasi ambiente il Vescovo si è portato ha seminato entusiasmo e contentezza. I piccoli, i giovani, gli adulti come in un coro hanno ripetuto: Quando ci sarà la prossima Visita Pastorale? Questo interrogativo dice tutto”.

**Don Andrès** (*Canistro - Pescocanale*)

Cosa ha lasciato la visita pastorale? Sicuramente una nuova aria, uno spirito nuovo, una gran voglia

di fare. Questo si respira ed è tangibile nelle tre comunità di Canistro e Pescocanale.

La visita di Sua Eccellenza ha dato uno slancio nuovo alle numerose associazioni presenti all'incontro a loro riservato, c'è grande energia voglia di fare e collaborare tutti insieme per la crescita dei nostri bambini e dei nostri ragazzi.

Il momento più emozionante e gioioso l'incontro con i bambini.

L'incontro con i giovani e con le famiglie sono stati momenti di grande riflessione. Raccogliamo il disagio da loro espresso e con il Consiglio Interparrocchiale continueremo e cercheremo di migliorare quanto già avviato con lo slancio, l'energia e l'entusiasmo che Sua Eccellenza ci ha lasciato con la sua Visita Pastorale.

Siamo tre comunità in cammino!

**Don Patricio** (*Pero dei Santi - Civita D'Antino - S. Restituta e Morrea*)

Nelle mie piccole ed umili parrocchie la visita pastorale del ns caro Vescovo Gerardo ha portato una ventata di freschezza, è stata per me la prima esperienza a riguardo da quando sono sacerdote, pur avendo comportato un certo impegno nella preparazione è stato appagante aver vissuto e condiviso momenti di vita quotidiana, in particolare con la visita ai malati molto apprezzata e sentita dai miei parrocchiani.

Con l'amore del " Buon Pastore" ha incontrato e ascoltato con pazienza e soprattutto incoraggiato, anche me in modo particolare che ho sentito la sua presenza e il suo sostegno al mio fianco quale sacerdote di queste comunità.

**Don Peppino** (*Roccapivi - S. Vincenzo V. R. Sup.*)

Alla nostra domanda rivolta a tutti Don Peppino ha risposto: ...momento più significativo in assoluto è stata la Celebrazione della Presentazione dei Candidati ai Sacramenti (Battesimo, Cresima, Prima Confessione, Messa di prima Comunione, Matrimonio) alla Comunità Parrocchiale: lo ha sottolineato il Vescovo, come un elemento significativo del coinvolgimento delle Famiglie nel cammino di crescita e formativo dei Ragazzi! Un "rito coinvolgente e prezioso" dice il Vescovo, perché la Comunità si faccia carico della Catechesi! *Don Peppino ci ha anche inviato un prezioso contributo che rispecchia la situazione di molti paesi della valle (e non solo)... Eccolo nella sua forma integrale:*

**Riceviamo e pubblichiamo**  
ringraziando.

**Carissimo don Alberto,**

credo sia troppo presto, a pochi giorni dal termine della Visita pastorale, fare un bilancio e proiettare nel futuro speranze e propositi che erano già negli intendimenti della preparazione e che ora devono diventare "punti di partenza" per un cammino di grazia per le Comunità Parrocchiali che servo. Le mie sono solo sensazioni, mentre leggo i rilievi molto positivi della lettera che il vescovo mi ha trasmesso - proprio ieri - circa l'organizzazione della sua presenza in mezzo in mezzo a noi (Roccavivi, San Giovanni vecchio e S. Vincenzo Vecchio).

**1.** Ci stiamo confrontando con comunità che si vanno smembrando e impoverendo da un punto di vista "numerico", sia per lo spopolamento della Valle Roveto in generale, sia per le parrocchie in questione: è un fenomeno che esige una "nuova pastorale" di fronte alla quale bisogna re inventarsi (parlo di noi preti).

**2.** Gli anziani, riferimento della saggezza antica e della trasmissione anche religiosa delle tradizioni, ancora "ci sono" nella liturgia e nelle celebrazioni, ma contemporaneamente vanno aiutati ORA anche per arrivare alla fine del mese; qualche volta, se ammalati e/o a letto, son solo risorsa economica per i parenti... e, credimi, quello che facciamo come organizzazione parrocchiale (una specie di Caritas di fatto) non è più sufficiente.

**3.** Va molto meglio l'impegno per i ragazzi per l'iniziazione cristiana: finché possiamo "tenerli a contatto", con una buona catechesi (che è la mia passione) possono essere ben guidati e orientati; qui da noi in questo la Parrocchia "va bene" anche se con tanta fatica e sacrificio!

**4.** Vero problema sono i "giovanissimi" delle scuole superiori: nonostante gli sforzi, appena fuori la terza media, "prendono la via di Sora" e si volatilizzano, sono assenti e non basta alcuna forma di coinvolgimento, anche episodico, per avere forme di dialogo e/o d'incontro.

**5.** Semplicemente i "giovani" non ci sono più: sia per gli studi universitari scelti, sia per il primo lavoro (dalle nostre parti inesistente) nei servizi, nella scuola, nei vari impieghi, si prefe-

risce l'esodo... semplicemente "non ci sono più", salvo qualcuno con problemi perché nessuno si assumerebbe responsabilità oltre un certo limite di ragionevolezza.

**6.** C'è poi il problema "famiglia"; non che sia un problema in sé, ma le condizioni di vita comunitaria e sociale non ci permettono una loro "presenza in quanto famiglia" nella vita parrocchiale. E non solo perché il vincolo sacramentale sembra sminuito, non solo perché alcune forme di irregolarità vengono ormai accolte come "normali", neppure solo perché i social creano distanze in persone che stanno alla stessa mensa, ma soprattutto perché si va perdendo il "senso della famiglia come nucleo fondante di trasmissione di valori"! Mezzi di trasporto, amicizie improvvisate hanno spostato i riferimenti dai nostri deliziosi paesi (che tu conosci) verso i luoghi delle varie "movidè" di Isola del Liri, Sora ed Avezzano.

**7.** La Visita Pastorale è stata preparata dalla riflessione su questi problemi che non ho mancato sinceramente di esporre anche nei "questionari", pur preparati in ritardo a causa delle mie condizioni fisiche (ma "lo spirito è pronto, sempre" per grazia di Dio, e la voglia di fare pure!). Credo che il lavoro cominci adesso, ora e qui, facendo "gruppo" e circondandosi di buoni collaboratori-operari per "servire la comunità di fede"! La nostra opera di evangelizzazione parte da questi punti fermi anche se problematici. Sono confortato nelle tre mie (?) comunità da buoni collaboratori cresciuti in questi venti anni di lavoro a Roccavivi insieme con me nel servizio alla Chiesa di Dio.

**8.** E poi ci sono tanti altri problemi: avevo sperato di fermarmi per due-tre giorni, venire all'Oasi, fare un po' di preghiera (che fa sempre bene anche per ridimensionarsi) e spero di farlo...perché poi tutto dipende dalla "Grazia di Dio e del sacramento ricevuto".

Ciao, Alberto, una preghiera per me

**don Peppino**

*PS. Alberto, sono solo impressioni. La Visita in sé forse ci è servita per una serie di riflessioni, rese ormai necessarie dai fatti e dalle esigenze del Vangelo... forse va fatta anche una ricerca più puntuale... mi hai preso alla sprovvista.*

## La parola ai laici

**C**ì è parso doveroso, oltre che utile, dare spazio ai laici, chiedendo loro - tramite telefono o messaggi - di offrire qualche risonanza, impressione o testimonianza... Di seguito riportiamo una sintesi del contributo di coloro che hanno risposto. La loro è una voce importante. Sul prossimo numero speriamo di fare di più e meglio.

Si, Don Alberto ho partecipato alla maggior parte degli incontri e ti dico onestamente che ero molto diffidente per il senso di "abbandono" che viviamo e perché la popolazione non era stata coinvolta emotivamente ma soltanto con l'invito (un semplice passaparola) a tre incontri precedenti... Ma ho deciso che dovevo lasciarmi guidare dallo Spirito e sono riuscita a vivere "l'incontro". Ho trovato un vescovo coinvolgente, grande oratore (ma questo già lo sapevo) e disposto all'ascolto (anche se gli incontri erano stati organizzati in maniera confusa e disomogenea). Certo avrei voluto che sentisse di più la voce di chi "vive" la parrocchia e non di chi deve far vedere che va tutto bene ma spero che lui, molto intelligente, abbia compreso questo disagio. La comunità che ha partecipato (non molti) è rimasta compiaciuta del Vescovo! Certo è che abbiamo un gran bisogno del Signore e di guide che ci facciano sentire questo bisogno; lo vivo quotidianamente e lo percepisco nella mia comunità. Nella certezza della preghiera reciproca ti auguro una Santa giornata. **Emanuela**

La VP da noi (...) è stata una bella esperienza, ben celebrata e curata nei dettagli, con ampi spazi per giovani e anziani. Il momento più significativo è stato il colloquio del vescovo con i bambini del catechismo e i genitori, visto che la famiglia è il cuore della chiesa... Ha lasciato fede, speranza di cambiamento, una boccata d'aria fresca in queste parrocchiette così chiuse e poco missionarie, poco aperte ai bisognosi.

L'episodio più bello è stata la visita ad un malato di parkinson, al quale ogni domenica porto la comunione. Lì si è toccata con mano la chiesa domestica. **Salvatore**

Per la nostra comunità è stato un grande arricchimento spirituale. L'omelia ci ha fatto sentire unito come una grande famiglia in cui regno la condivisione, solidarietà e accoglienza. È stato un evento di grazia per tutti e una occasione per fare un buon esame di coscienza. **Gerardo**

Mi è piaciuto il fatto che il Vescovo ha detto che abbiamo una risorsa: "i nostri ragazzi". Li ha trovati attenti e collaborativi. **Gabriella**

La visita pastorale l'ho vissuta come un piacevole incontro che mi ha permesso di apprezzare ancor di più il Vescovo Gerardo, di capire quanto ha a cuore la sua Chiesa. In questa valle ai confini della diocesi abbiamo avuto la percezione nei tempi passati di essere un po' dimenticati e abbandonati a noi stessi. Questa esperienza mi conforta e mi fa sperare che non è così. Ora percepisco il nostro Vescovo non come uno sconosciuto ma come un padre, un fratello, un amico... *"Il pastore ha radunato il suo gregge lo ha rinfrancato e lo ha esortato a riprendere il cammino".* **Maria**

La visita Pastorale è stata molto gradita e apprezzata da tutta la popolazione, anche se avrebbe preferito passare più tempo con il Vescovo perché nello specifico è stata molto breve. Ciò non toglie che, le sue parole, il modo in cui le ha esposte nell'incontro che ha tenuto con le associazioni, sono state molto chiare e indirizzate soprattutto all'ascolto dell'altro, al bisogno dell'altro, all'aiuto alla comunità. Tutto ciò che si svolge come associazione non è mai fine a sé stessa, deve avere come parola chiave AMORE... Saper guardare oltre le apparenze... **Paola**

Don Alberto, purtroppo ho partecipato solo al giorno di apertura, poi sono dovuta partire. Ti devo confessare che non ho atteso particolarmente questa visita Pastorale, non per me perché quando si è in cammino è tutto fonte di grazia, ma l'effetto è nullo per una società quasi del tutto scristianizzata se non nella "forma"... Le comunità sono dormienti e se il Vescovo viene in visita Pastorale, quel poco che è stato, doveva solo insistere sulla Evangelizzazione, della quale anche lui tanto scrive... era necessario solo invitasse alla conoscenza della Parola e a raccomandare la frequentazione di incontri che facciamo una volta a settimana... Sono rammaricata solo perché "l'Amore non è amato"... Sento fortemente che c'è oscurità intorno, prego e offro le mie sofferenze e solitudini per la conversione dei dormienti, dei tiepidi, dei tanti lontani, perché presto il Signore (a questo punto giunti solo Lui può), faccia un solo ovile sotto un solo Pastore. La comunione è inesistente nelle comunità, perché non si conosce Cristo e non si va alla fonte, che è la Sua Parola, per conoscerlo. Su tal punto ho avuto modo di relazionare al vescovo, avrò modo di dirti, ma ho avvertito distacco... sono i tempi che viviamo... Le celebrazioni le vivo intensamente, quelle sì... perché è il sacrificio della S. Messa ove Gesù si fa Presente. **Annalisa**



## VII Edizione del Seminario Teologico - Pastorale: l'amore del Professor Martinez e le "fughe" di Don Davide Banzato

**E**vento nell'evento, la due giorni della "VII Edizione del Seminario Teologico-Pastorale", tenutosi ad Aquino presso la Sala Giovenale il 27 e 28 gennaio 2020, ha chiamato a raccolta numerosi tra sacerdoti, consacrati e laici impegnati.

Una sala gremita ha accolto con fervore e particolare partecipazione il Convegno dal titolo "Chiesa in uscita o Chiesa in fuga?". Evento nell'evento, perché il seminario si è inserito nel "tempo di grazia" (così ama definirlo il Vescovo Gerardo) della Visita

Pastorale, con cui Sua Eccellenza sta entrando nel cuore delle diverse comunità della Diocesi di Sora - Cassino - Aquino - Pontecorvo, dove raccogliere esperienze, arricchimenti e affrontare le inevitabili sfide che l'epoca moderna chiama a vivere. Ed è stato proprio il Vescovo Gerardo a introdurre il seminario, presentando le finalità dell'iniziativa, dal titolo provocatorio, ma reale, sulla scia della frase di Papa Francesco: "Non siamo più in tempo di cristianità. Non più". Di certo, parole che risuonano come un monito drammatico, ma allo stesso tempo stimolante, incoraggiante, che spinga i protagonisti a fare. E, soprattutto, a dare di più. Così, l'urgenza e l'esigenza dell'evangelizzazione diventano la priorità assoluta. Dopo il saluto del Vescovo, è toccato a Don Roberto Dell'Unto, parroco di Maria SS. Immacolata a Isola del Liri, introdurre l'ospite della prima serata del convegno, il professore Salvatore

Martinez, Presidente Nazionale del Rinnovamento dello Spirito Santo e Presidente della Fondazione Vaticana "Centro Internazionale della Famiglia di Nazareth". Evangelizzare e amare sono stati i verbi che il Dottor Martinez ha accostato, approfondito e coniugato in ogni modo umanamente possibile. Partendo dalla consapevolezza che la Madre di tutte le crisi è... La crisi dell'Amore e, dunque, della Fede in Dio Amore. Prendendo ad esempio le precedenti generazioni di Cristiani (quella Apostolica e quella legata al Convegno delle Chiese d'Italia),

ha affermato che la generazione del III Millennio, la nostra dunque, "è troppo tecnologica, basata su una giurisprudenza atea". I richiami al Vangelo secondo Giovanni e ai discorsi di Papa Francesco permettono di comprendere come tutto l'intervento abbia avuto al centro unicamente la parola amore. E, poi, riprendendo il tema del Convegno, Martinez si è chiesto perché ormai la Chiesa non sia più in uscita. Ormai, la Chiesa sembra essere costituita da gruppi assolutamente autoreferenziali,



chiusi, dove diventa difficile rigenerare amore. Citando, poi, San Paolo, allora, Martinez parla dell'Amore in vasi di creta. Proprio per questo tutto è diventato fragile. Perché oggi, ha affermato il Professore, mancano i luoghi dove fare esperienza viva e concreta dell'amore di Dio. Infatti, nonostante Gesù ci abbia insegnato a vivere, il cristiano fa continua esperienza di morte. Morte del cuore e dell'anima. Eppure Dio ci ha donato l'amore che, invece, indica la via della vita. Soprattutto un amore, ha spiegato Martinez che va vissuto "a priori", facendone esperienza sensibile.

E ha riassunto così gli attributi di quest'amore che viene da Dio: "Amore è vivere. Amore purissimo, umanissimo, luminosissimo, delicatissimo, potentissimo". Attributi declinati al superlativo assoluto, quasi ad indicare l'inarrivabile, un'esperienza unica che fa toccare il confine tra terra e cielo, richiamando la bellissima frase con cui San Giovanni Apostolo ed Evangelista accompagnò l'inizio dell'Ultima Cena nella sera del Giovedì Santo: "Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine". E qual è stato il consiglio del Professor Martinez per superare la crisi dell'Amore? La risposta è stata semplice, ma non banale. Assolutamente profonda, nella sua spontaneità: "Tornare all'essenziale". L'essenziale, ciò di cui l'essere umano, spesso (sempre?) si dimentica. Perché ormai, ha affermato il Professor Martinez, l'"uomo vive un mondo virtuale, più che virtuoso". E, nuovamente, l'amore è

tornato al centro, poiché rappresenta l'unico strumento per riparare alle ingiustizie del tempo. Perché l'amore di Cristo è "un amore salvifico, risolutivo". Ed è di quest'amore che la società ha bisogno. Una società che, stando al professor Martinez, sta facendo passare per soluzioni, pratiche che, invece, rappresentano la negazione dell'amore: aborto, divorzio, eutanasia, giustificati con il proposito di eliminare la sofferenza. Pertanto, il deficit di fede c'è perché c'è deficit di verità e della Parola di Dio. Deficit di amore che si rispecchia nella famiglia in crisi, spazzata via dalla confusione nella differenza dei ruoli. Inesistenti, sovrapposti, mescolati. Concludendo il suo intervento, allora, il Professor Martinez ha invitato la Chiesa ad "uscire dai tempi per andare nei templi" per portare il Vangelo e seguire l'imperativo di Cristo: "Andate". Con un invito alla riscoperta della preghiera da parte del Professore e il ringraziamento finale del Vescovo, la prima serata del Convegno s'è chiusa con un'autentica lezione sull'amore, in grado di travolgere e coinvolgere la platea.

La serata del 28 Gennaio, invece, è stata la volta di Don Davide Banzato, volto noto della tv, ma soprattutto assistente spirituale della Comunità Nuovi Orizzonti a Frosinone, fondata da Chiara Amirante. Il Vescovo Gerardo ha raccontato come abbia intercettato Don Davide mentre era in missione in Brasile, tra i poveri ed i dimenticati del mondo. Un sacerdote giovane, vicino ai drammi dei giovani perduti tra i numerosi pericoli della vita, agli ultimi, spesso raccolti per strada, ai tossicodipendenti, a cui va a parlare di quel Dio che ama anche e soprattutto loro. E di quel Gesù entrato nella storia, anche e soprattutto nella loro storia. Gli occhi di Don Davide hanno espresso davvero quel Dio che parla concretamente al cuore di tutti. Così, si è presentato alla platea: nell'infinita semplicità di chi racchiude nel cuore una vocazione che va al di là. Che ha conosciuto l'oltre e va a toccarlo con mano. Don Davide ha suddiviso il suo intervento in tre parti: l'esperienza personale, una parte rielaborata ed, infine, una parte ripresa dai libri di Chiara Amirante. L'esperienza personale è ricca di aneddoti, simpatici e originali, che hanno presentato Davide, ragazzo che si poneva domande profonde sin da bambino e che è poi andato alla ricerca di quell'amore in grado davvero di colmarli la vita. Educato alla concretezza, si è scontrato a 12 anni con la dura realtà del seminario minore, in cui aveva trascorso il primo anno a piangere ed il secondo a consolare chi piange. E ha parlato di una realtà non più a

passo con i tempi, che costringeva i ragazzi a vedere la famiglia uno o due volte al mese. Così, in scia con il tema "Giovani... in fuga", ha raccontato la sua prima fuga. Quella da Dio. Perché uscito dal seminario minore, ha sbattuto la porta, pensando di non riaprirlo più. Con il proposito di ribellione, di "non essere mai prete". In realtà, la sua fuga era da Dio e da una realtà che non intercettava più i suoi bisogni. Una fuga da una Chiesa incoerente, che non offriva accoglienza e cura. Poi, però, qualcosa è cambiato nel cuore di Davide. E questo qualcosa è stato un incontro, l'incontro. Quello con Nuovi Orizzonti e con Chiara Amirante, che di lì a poco incontrerà e da cui sarà colpito per quella gioia che le brillava negli occhi. E da qui matura la decisione di lasciare Padova, la famiglia e seguire la comunità, per vivere davvero il Vangelo, come gli aveva suggerito Chiara. Scoprì un mondo nuovo, la luce. Scoprì di aver detto no a Dio. Scoprì di aver toccato la morte dell'anima. Il suo cambiamento fu visibile agli occhi di tutti. Sentì la spinta al sacerdozio, scelta sofferta, che però poi gli ha donato la ricchezza dell'anima e la guarigione dalle sue ferite. Terminato il racconto della sua esperienza Don Davide ha condiviso l'esperienza con Chiara e la sua missione tra gli ultimi e i dimenticati. Attraverso dati, sempre più allarmanti e drammatici, ha messo in luce quelli che sono i disagi oggi: depressione, anoressia, bulimia, alcool, dipendenze. Ha raccontato di ragazzi che mancano di figure di riferimento, del padre in particolar modo. Ha raccontato di drammi e dolore, sofferenza e inferno. Quello che vivono i tanti ragazzi che lui e Chiara raccolgono in strada, prima di aprire per loro la strada della Resurrezione. Perché il messaggio che Don Davide ha dato è questo: c'è Resurrezione per tutti, per curare le ferite del cuore. E, dopo aver dato un nome alle ferite che segnano l'anima, ha indicato i pilastri fondamentali da cui far partire il programma di guarigione: esperienza, relazione, vita comunitaria, formazione al lavoro e Spirittherapy. L'intervento di Don Davide ha, infine, suscitato domande e curiosità. Così, ha parlato di una Chiesa che ha bisogno di essere in missione permanente. Ha parlato di un essere umano che ha bisogno di... partire da sé stesso: conversione, valorizzazione di ciò che si ha e sperimentare nuove vie. Perché Dio non è lontano, ma siamo noi ad essere distanti. E, ripartendo da sé stessi, nel proprio cuore sarà possibile ritrovare Dio.